

■ Più due. Più quattordici. Più quattro. Più trentuno. Più ventiquattro. Più ventotto. E ieri più undici. Per il settimo giorno consecutivo il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid è in crescita. Una tendenza chiara, che segue un periodo di più e meno alternati che a sua volta succede a un periodo di calo. È un dato preoccupante perché segnala la capacità del sistema sanitario di tenere di fronte a una possibile terza ondata. Ma è un vero allarme?

Vediamo intanto i numeri: ieri si segnalavano 2.157 positivi in terapia intensiva in tutta Italia, il dato più alto dal 2 febbraio. Certo, è lontanissimo il record che risale alla prima ondata, i 4.068 pazienti gravi registrati il 3 aprile 2020, ma anche nettamente superiori al

massimo risultato del 25 novembre scorso. Cambia anche la distribuzione geografica dei pazienti in rianimazione: il 3 aprile 1.381 erano nella sola Lombardia (il 33,95 per cento) e 2.820, vale a dire il 69,32 per cento, erano concentrati in sole cinque regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana). Oggi invece la Lombardia ne ha 406, il 18,82 per cento, un dato non lontano

dall'incidenza della popolazione lombarda rispetto a quella italiana, e nelle suddette cinque regioni si concentrano 1.025 casi, il 47,52 per cento.

Eppure in molte regioni è già scattato l'allarme. «Abbiamo le terapie intensive in cinque regioni sopra la soglia critica del 30 per cento», avverte il ministro della Salute Roberto Speranza. In realtà le cose stanno peggio di così,

perché in base ai calcoli Agenas dell'altro ieri, le regioni in cui più di tre letti su dieci in terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19 sono otto. Il record spetta all'Umbria, con 79 terapie intensive occupate, pari al 56 per cento del totale. Seguono Abruzzo e Molise con il 38 per cento, la provincia autonoma di Trento con il 36, Lombardia, Marche, Friuli-Venezia Giulia a provnicna autonoma

IERI 16.424 NUOVI CASI, RECORD DAL 14 GENNAIO

Le regioni in affanno per le rianimazioni Lombardia, Marche e Friuli quasi arancio

*In molti territori superata la soglia critica del 30% di occupazione
L'Umbria al 56%, anche Pescara soffre. E il Molise chiama l'Esercito*





IN AUMENTO DA SETTE GIORNI

Le terapie intensive sono in aumento da sette giorni consecutivi e ha toccato quota 2.157. Il record negativo di 4.068 pazienti Covid in rianimazione toccato lo scorso 3 aprile, è lontano, così come il picco della seconda ondata, registrato il 25 novembre (3.848) ma l'andamento preoccupa. E il ministro della Salute Roberto Speranza ha lanciato l'allarme

di Bolzano con il 33. Vicine al limite la Puglia (29), la Toscana (28), l'Emilia-Romagna (26) e la Liguria (25). Pari alla media nazionale del 24 per cento il Lazio, mentre sotto ci sono Piemonte (23), Campania (21), Sicilia (16), Calabria (13), Sardegna (12), Veneto (11) e Basilicata (6) mentre in Valle d'Aosta c'è un solo paziente Covid in condizioni critiche.

Grida di allarme si levano in

molte regioni. Il piccolo Molise, accogliendo una mozione in consiglio regionale presentata dal Pd, ha richiesto al ministro della Difesa Lorenzo Guerini l'invio dell'esercito per attivare nuovi posti di terapia intensiva, che sono appena 39. Nel vicino Abruzzo, che ha 78 posti occupati sui 204 disponibili, «la situazione delle terapie intensive è molto preoccupante e quella di Pescara è partico-

larmente seria», dice Fabrizio Marzilli, presidente del sindacato degli anestesisti-rianimatori Aaroi-Emac Abruzzo, che segnala che «non sempre ai nuovi posti letto segue anche l'incremento degli specialisti delle rianimazione, che con grande sacrificio stanno lavorando giorno e notte». E anche nella Lombardia, che è la penultima regione italiana per numero di posti di rianimazione ri-

spetto agli abitanti (1.248), inizia a vedere il «rosso»: «La situazione delle terapie intensive negli ospedali regionali è in crescita», dice Marco Salmoiraghi, dirigente vicario dell'assessorato al Welfare del Pirellone. Preoccupa in particolare la provincia di Brescia, con gli Spedali Civili del capoluogo dove ci sono circa 290 ricoverati, di cui 27 in terapia intensiva.

Detto che ieri si sono conteggiati 16.424 nuovi casi, il dato più alto degli ultimi quaranta giorni, il 4,83 per cento dei 340.247 tamponi fatti, combinando i dati delle terapie intensive con quelli dei contagi settimanali per 100mila abitanti e con l'Rt appare probabile che prossimamente Lombardia, Marche e Friuli-Venezia Giulia, attualmente gialle, vadano in arancione.

